



SIULP - SINDACATO ITALIANO UNIFICATO LAVORATORI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE

Prot. 51/2005

Roma , 18.2.2005

Alla Segreteria Provinciale
SIULP di
Trento

Cari colleghi , nel rispetto delle autonomie organizzative non posso fare meno di intervenire nel merito del vostro documento inviato in data 5 febbraio al Questore di Trento relativo a problematiche attinenti l'ordine pubblico di quella città e riportato sulla vostra stampa locale .

Un documento che può apparire estremamente generoso in ambito di tutela della categoria , ma che a mio modesto parere proprio per la delicatezza delle tematiche toccate rischia di far perdere al SIULP quello che doveva essere , e che per lungo tempo si è cercato di mantenere , il suo fine precipuo e il suo ruolo all'interno di un panorama complicato e talvolta controverso : impersonare quella dimensione e quell'area di incontro tra le strutture e gli apparati delle forze dell'ordine e la società variamente organizzata .

Per non cadere nella trappola di distinzione fra una presunta " società civile " e gli operatori di polizia , considerati come avulsi dal contesto all'interno del quale prestano il loro servizio , è opportuno tenere presente che le dinamiche sindacali si sono sempre sviluppate a partire da un'ottica di compartecipazione e di mediazione fra le istanze care alle parti , nell'intento di costruire una percezione che fosse il risultato di un evolversi nell'ambito del piano organizzativo in continua relazione con l'ambiente esterno .

Oggi questa visione pare mutata .

Il servizio al cittadino sembra vissuto come una sfida che i " custodi " dell'ordine lanciano a quanti non rispettano i limiti posti sia dal buon senso che dalla legge .

Viene avanti una figura di lavoratore di polizia in contrasto con quello che è stato un indirizzo di integrazione e di inserimento perseguita dal sindacato , che si frappone tra l'inerte cittadino e la turba degli agitatori, tutore di un ordine irrequieto , unico appiglio prima del dilagare dell'anarchia .

Si vuole far passare inconsapevolmente l'idea di un campo di battaglia sul quale si muovano , come burattini , i rappresentanti dell'ordine pubblico , senza alcun ruolo di competenza professionale preda di giochi di potere dei quali essi non hanno , o non vogliono avere , alcuna considerazione dal momento che giacciono abbandonati a loro stessi .

Ogni riferimento ad una organizzazione sindacale che promuova quindi un rinnovamento culturale in tal senso decade , perché si perde il senso di appartenenza ad una società che contribuisce a determinare e alla quale si collabora costruttivamente , soltanto evitando impostazioni antagonistiche di estraneamento della realtà contestuale .

Si è colto nel documento una perdita di visione di insieme , manifestando un obiettivo disagio corroborato però da una rinuncia del nostro vero ruolo , che come si sa è e rimane difficilissimo .

Nel rimettervi la mia stima e l'affetto personale vi saluto caramente e mi rendo disponibile per un franco e diretto confronto sulla questione .

Fraterni saluti vostro

Luigi Notari



LA POLEMICA
DISOBBEDIENTI NEL MIRINO

LA REPLICA DEL QUESTORE D'AGOSTINO

«Solo chiacchiere»

«Con Comune e Provincia noi abbiamo sempre lavorato in armonia per evitare qualsiasi forma di violenza e di disordine. Abbiamo sempre cercato di agire con buon senso e saggezza per il bene generale. Il questore Nicola D'Agostino - destinatario della lettera del Siulp - risponde così alle critiche.

La segreteria del sindacato di polizia ha parlato di «gravi lacune fra l'autorità di pubblica sicurezza e, nel caso specifico, il sindaco di Trento». Tre parole che il questore D'Agostino non ha voluto lasciare cadere in terra. «L'ultimo confronto fra il movimento aderenti ai Disobbedienti e le forze di polizia si è consumato all'inizio del mese in via Belenzani, davanti al Muni-

cipio. «Volevano che la stazione ferroviaria venisse aperta al senza tetto. Con i materassi si sono presentati in via Belenzani. La loro intenzione era quella di entrare a Palazzo Geremia. Cosa avremmo dovuto fare? Crede che ci siamo mossi nel migliore dei modi, coordinandoci con il sindaco e con i responsabili del Comune».

Il questore manda quindi un messaggio ai sindacalisti che

hanno parlato di «lacune» nella gestione delle manifestazioni dei Disobbedienti. «Compito principale del poliziotto è quello di evitare guai e scontri. Il fatto di contrariarsi verbalmente con i protagonisti della protesta fa parte del lavoro. E lo abbiamo visto anche in passato: la Digos ha svolto il suo lavoro in maniera egregia. Dice che nessuno, tanto meno l'amministrazione comunale, vuole che chi viola la legge rimanga impunito. «Chi ha commesso illeciti verrà punito. La questura fa il proprio dovere, ma il manganello deve essere l'estrema ratio».



Il questore Nicola D'Agostino

Il sindacato di polizia rischia la denuncia

Offese dal Siulp, reazione di Tanaliberatutti il sindaco Pacher: «Hanno sbagliato il tiro»

di ANDREA TOMASI

Se lo sono letto e rifletto, il testo della lettera del sindacato di polizia in cui sono stati delineati i spaghi della città fa discutere i ragazzi di Tanaliberatutti, il movimento, che fa capo ai Disobbedienti trentini. Ora non escludono di affidarsi alle vie legali, oltre a Los Quinchos, l'associazione parallela alla Tana - dice Stefano Bleggi - stiamo premendo di fare una denuncia per diffamazione. Quella lettera, che il Siulp ha inviato al questore Nicola D'Agostino (vedi l'Adige di ieri), è stata affissa sugli uffici delle organizzazioni sindacali in questura. È un documento a tinte forti, che tira in ballo sia i giovani, protagonisti delle recenti proteste a favore del senza tetto (davanti al municipio, nei giorni scorsi, avevano collocato una serie di materassi, utilizzati dai richiardi nella stazione dei treni), sia l'amministrazione comunale. I poliziotti si sono detti preoccupati per le persistenti problematiche di ordine pubblico. In particolare la segreteria del Siulp ha sottolineato la presenza scomoda di Tanaliberatutti e le formazioni politiche di estrema sinistra, che giustificano con ogni espediente le azioni di intolleranza messe in campo da facinorosi "intellettuali" e tendono ad inficiare con ogni mezzo l'opera di mediazione e prevenzione delle forze dell'ordine. Oggi, nella sede di via Roma, gli aderenti al movimento Tanaliberatutti si incontreranno con i responsabili di Los Quinchos - di cui è presidente Caterina Sartori - per delineare le strategie.



Non mi pare che i Disobbedienti provino affetto nei confronti di questa amministrazione

Il sindaco Alberto Pacher

La lettera del Siulp è l'ennesima espressione di una visione reazionaria

Agostino Catalano (Prc)

La disobbedienza di Tanaliberatutti non dà motivi di preoccupazione

Mauro Bondi (Dc)

IL CASO IN QUESTIONE

Sintesi del messaggio Il sospetto che esista una "connivenza" fra alcune formazioni politiche e i Disobbedienti è oggi più che mai legittimo. Il fatto che l'amministrazione comunale ha saputo prontamente rispondere alle esigenze di un gruppo di giovani, coedificando loro una sede in via Roma a Trento, per svolgere e promuovere "attività culturali e ludiche", necessita di una riflessione: questi soggetti mossi da "alti valori morali", di fatto promuovono gran parte delle pubbliche manifestazioni, dando origine a turbative, è impensabile continuare a demandare al "libero arbitrio" di un funzionario di polizia anche la conduzione delle negoziazioni politiche per una manifesta incapacità (o ancor più per un comodo scambiolaggio) di qualche rappresentante politico che abbandona i palazzi del potere da una porta secondaria (assessore De Torre in occasione della protesta dei materassi ndr). «Bastano grandi lacune fra l'autorità di pubblica sicurezza (questore) e, nel caso specifico, il sindaco di Trento (...) C'è poca volontà dei vertici istituzionali di definire una linea comune per contenere e risolvere la "piaga" dei Disobbedienti».



Il sindaco Alberto Pacher risponde al mittente le critiche mosse dal sindacato di polizia: «Mi pare che questa volta abbiano proprio sbagliato il tiro. Il Siulp fa riferimento ad un locale che il Comune avrebbe dato al movimento dei Disobbedienti. Niente di più falso: lo spazio di via Roma appartiene ad un privato. Si tratta di una questione che da destra viene pedicemente sollevata: in Contagelo ho già risposto a tre interrogazioni sull'argomento». Nessuna connivenza, nessuna complicità?

«Chi fa certe accuse mi fa sorridere. Tutte le "prove di forza" degli ultimi tempi - pensi all'Estn, nell'area ex Zullo o al tentativo di occupazione di Palazzo Geremia - hanno visto il Comune come controparte. Non mi pare proprio che provino affetto nei confronti di questa amministrazione. Quando hanno superato il limite, in alcuni casi, ho detto anche pubblicamente che il comportamento dei ragazzi della Tana è stato inaccettabile». Si ragiona poi la reazione di chi,

SCONTRIO POLITICO, A sinistra Donatello Baldo e Stefano Bleggi davanti ad alcuni agenti di polizia

da consigliere provinciale, è vicino al mondo del movimento Tanaliberatutti. Agostino Catalano (Rifondazione comunista) dice che la lettera del Siulp è l'ennesima espressione di una visione reazionaria delle cose. «Noi coniventi con Tanaliberatutti? La Tana - commenta - fa parte di un movimento che in questi anni si è battuto sul terreno della giustizia sociale, su questioni di tipo culturale e per la pace nel mondo. Non parerei di connivenza, ma di una visione complessa del tutto simile. Altra cosa è il movimento della disobbedienza, quello che si è impegnato, a livello nazionale, per bloccare i treni carichi di armi. E bene ci. Noi siamo disobbedienti come Alex Zanetti. Il segretario provinciale del Prc parla per del significato politico della lettera del sindacato di polizia Siulp: «Penso al Siulp. Ho l'impressione che siamo di fronte ad un'organizzazione evasiva. Il Siulp sta cercando di acquisire consensi dentro la polizia, dove fortunatamente ci sono agenti - che ringrazio - che hanno tenuta democratica». Ai consiglieri Da Mauro Bondi (toni usati dal Siulp sembrano eccessivi): «Non mi pare che le manifestazioni di disobbedienza a cui abbiamo assistito in Trentino abbiano dato motivo di preoccupazione. Se il dissenso di cui si parla è quello espresso da Tanaliberatutti non credo che ci sia veramente motivo di fare polemica. Parla di disobbedienza all'acqua di rosa: «Mi sembra molto medietica. Altro discorso si deve fare se effettivamente ci sono violazioni della libertà degli altri. In tal caso i responsabili devono rispondere davanti alla legge, come tutti».

Anche Monti (Patt) solidarizza con il sindacato di polizia: critica il Comune per i contributi ai Disobbedienti «Quelli della Tana sono i Pacher boys» Coradello (An): «Sono intoccabili perché della stessa parte politica»



Paolo Monti



Antonio Coradello

Francis cerco nel vento la tua voce, nel sole i tuoi capelli, nel mare i tuoi occhi, tra la gente te mio piccolo amore, ma non ti vedo e questa lontananza mi uccide. TI AMO Annibale

La Sulp-Cgil accende la polemica tra sigle sindacali «Le forze dell'ordine non hanno antagonisti»

Le forze dell'ordine non devono avere antagonisti ma dialogare con tutti e svolgere il loro mandato al di sopra di ogni idea e colore politici. Questa la risposta del Sulp-Cgil del Trentino, con il segretario Stefano Maritacchi, alle accuse lanciate dal Siulp. Questa la sintesi del contraccallo: «Accettare ed accogliere ogni critica, comprenderla e fondamento, farne proprio il pensiero e conciliare: le indicazioni, nell'interesse di migliorare le condizioni del vivere civile, nell'interesse di tutta la comunità: questo significa contribuire allo sviluppo della società e quindi, concretamente, al suo benessere. Comprendiamo e plaudiamo quindi all'azione dell'Amministrazione comunale che nel solco della tradizione trentina più autentica, ispirata alla mediazione, alla coerenza, al rispetto ed alla cooperazione di ogni voce, talvolta anche non contraddittoria, offre la possibilità al movimento dei Disobbedienti di risuonare in una sede. In questo senso ha interesse anche la nostra Organizzazione Sindacale, dialogando in alcune occasioni con i Disobbedienti, che spesso nei contenuti delle critiche mosse alle istituzioni, hanno rappresentato anche gli interessi di chi, come noi loro degli "Antagonisti". Questo in particolare, per quanto si è potuto leggere alla lettera inviata dal Siulp al Questore, è tanto più grave quanto espresso da un'organizzazione sindacale formata da lavoratori di forze dell'ordine, preposte, per espresso mandato, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, di ogni cittadino, al di sopra di ogni idea o colore politico. La Polizia di Stato non ha "Antagonisti", ma deve svolgere nell'interesse del cittadino, diligentemente quanto appartiene ai propri fini istituzionali. In tal modo, assolverà correttamente al proprio ruolo sociale oltreché istituzionale».



Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Segreteria Provinciale Trento

Trento, 05 febbraio 2005

Oggetto: problematiche attinenti l'Ordine Pubblico.

AL SIG. QUESTORE

TRENTO

Questa Organizzazione Sindacale, da sempre scrupolosa nel valutare e rispettare le evoluzioni della società civile e democratica, esprime grave preoccupazione per le persistenti problematiche inerenti l'Ordine e la Sicurezza Pubblica in questa Provincia.

Il sospetto che esista da tempo una "connivenza" fra alcune formazioni politiche ed il cosiddetto "Movimento dei Disobbedienti" è, oggi più che mai, legittimo.

Il fatto che l'Amministrazione Comunale di Trento ha saputo prontamente rispondere alle esigenze di un gruppo di giovani, concedendo loro una sede in via Roma a Trento, per svolgere e programmare "attività culturali e ludiche", se da una lato potrebbe costituire un attento esame delle richieste provenienti dal mondo giovanile, dall'altro necessita di una profonda riflessione: questi soggetti, mossi da "alti valori morali" di fatto promuovono gran parte delle pubbliche manifestazioni in questo capoluogo, dando origine a frequenti turbative in ambito sociale che vengono arginate solo grazie alla professionalità dei Colleghi impiegati in servizio.

La nostra O.S. manifesta profondo apprezzamento nei confronti di tutti gli Operatori di Polizia chiamati a far fronte ad esigenze sempre più specifiche nel campo della prevenzione, attesa la presunta complicità fra l'ala più intransigente dei Disobbedienti e le formazioni politiche di estrema sinistra, che giustificano con ogni espediente le azioni di intolleranza messe in campo da facinorosi "intellettuali" e tendono ad inficiare, con ogni mezzo, l'opera di mediazione e di prevenzione delle Forze dell'Ordine.

Siamo altresì mossi a ricordare a certe zelanti organizzazioni sindacali di Polizia facenti riferimento alla CGIL, in passato prodighe nel giustificare certe forme di dissenso (insulti, sputi, lancio di uova, vernice ed altri oggetti agli Operatori di Polizia), che è giunta l'ora di abbandonare ogni ambiguità e, in difesa del **POLIZIOTTO**, dare voce ad una univoca condanna contro la gratuita violenza abbacinante di irrequieti giovanotti in cerca di una propria dimensione.

L'altra considerazione, non meno importante, riguarda i rapporti che dovrebbero intercorrere fra il Questore e le Alte Cariche Istituzionali Provinciali.

È impensabile continuare a demandare al "libero arbitrio" di un Funzionario di Polizia, ed alla sua capacità di discernimento, non solo il coordinamento delle forze in campo, ma anche la conduzione delle "negoziazioni politiche", così come sovente accade, per una manifesta incapacità (o ancor più per un comodo escamotage) di qualche rappresentante politico che abbandona i Palazzi del Potere da una porta secondaria.

Appare evidente che esistono gravi lacune nelle relazioni fra l'Autorità di Pubblica Sicurezza (Questore) e, nel caso specifico, il Sindaco di Trento. Traspire in modo chiaro il disinteresse e la poca volontà dei Vertici Istituzionali di definire una linea comune per contenere e risolvere la "piaga" dei Disobbedienti nell'interesse della collettività in cui viviamo. **Siamo convinti che la ridente Comunità Trentina possa attingere dal serbatoio giovanile per partorire fenomeni più stimolanti e credibili!**

CI RIVOLGIAMO AL QUESTORE per ottenere rassicuranti informazioni sulla situazione, al fine di evitare in futuro ulteriori tensioni e prevedibili disaffezioni degli Operatori di Polizia, che sono fin troppo consapevoli delle quotidiane problematiche afferenti l'area antagonista ed i conseguenti riflessi massmediatici. Esortiamo chi è deputato a risolvere questo problema a non utilizzare il Poliziotto quale ammortizzatore per smorzare gli urti delle proprie negligenze.

La Segreteria Provinciale S.I.U.L.P.
Trento